Anno VI. - N. 1930 Trieste, Venerdì 22 Aprile 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1930

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Una nuova provocazione della Germania alla Francia. PARIGI 21. Il commissario speciale francese Schnaebele inviato d' ufficio al Commissario di polizia tedesco Gautsch in Ars fu arrestato dalla polizia tedesca alla stazione di Pagny sulla Mosella e condotto prima a Noveant indi a Metz. L'asserzione di un giornale di Metz che questo arresto stia in relazione coll' agitazione della „Lega dei patrioti" è affatto infondata. A Metz e a Nancy regna viva irritazione per questo arresto. (Forse da ciò sono derivate le voci di cui accenna il nostro redattore di Borsa.)

Consigli ipocriti. BERLINO 21. Secondo un telegramma della *Kreuzzeitung* da Parigi, la Russia ha ordinato ai suoi agenti diplomatici e consoli in Turchia e Rumenia di sconsigliare decisamente gli emigrati bulgari dal tentare complotti contro la Reggenza.

La marcia dei russi nell'Afganistan. LONDRA 21. Un ragguardevole uomo di Stato che è in istrette contatto col governo ha fatto sulle cose d'Afganistan le seguenti rivelazioni: L'Inghilterra non interverrà nell'Afganistan perchè, oltre al resto, intende di lasciar che vi si leghi le mani la Russia. Un intervento inglese avrebbe luogo solo quando fosse invocato dall' Emiro, ma questo caso non è ammessibile per molti motivi. Il popolo afgano si è rivoltato contro l'Emiro in seguito alle sobillazioni degli emissari russi, che gli diedero ad intendere che l' Emiro abbia venduto il paese agli inglesi. Ma cambierà tosto sentimento quando s' accorgerà che la Russia non vuole l'indipendenza ma la conquista dell'Afganistan. A suo tempo gl'inglesi credevano di avere nell'Afganistan un baluardo fra l'India e la Russia. Ora hanno mutato idea, ed anzi si vedrebbe volentieri un' azione militare russa nell'Afganistan, perchè la Russia avrebbe da fare mezzo secolo per domare e digerire quelle popolazioni. Intanto l'Inghilterra avrebbe libertà d' azione nell'Oriente d'Europa. Si attende quindi tranquillamente la marcia dei russi nell'Afganistan, e se ne calcolano già i vantaggi per l' Inghilterra, tanto più che il confine settentrionale indiano può essere messo in ottimo stato di difesa.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21. La Tavola dei Magnati adottò le leggi bancarie e la legge di provvedimento per i superstiti dei militari, accogliendo un' emenda riguardante i preti militari.

L' Esposizione dell' 89. BERLINO 21. La *Kreuzzeitung* annunzia da Pieroburgo che anche la Danimarca ha rifiutato di prender parte all' esposizione dell' 89.

Non si accettano più allieve. PIETROBURGO 21. Fu sospesa l'accettazione di allieve dei corsi superiori magistrali feminili per l' anno 1887-88.

Un particolare inedito sul combattimento di Dogali. ROMA 21. Il maggiore Piano ha raccontato ad un corrispondente che subito dopo l' eccidio di Dogali, nel campo del Negus le grida ressocchè generali erano: „A Massaua! Massaua!" Salimbeni, uno dei prigionieri di Ras Alula, ne ebbe spavento, sapendo che Massaua era sprovista di truppe. Ma alcuni capi non volevano assentire. Il Ras chiamò Salimbeni, gli chiese quanti soldati potevano esservi a Massaua. Egli rispose franco: „Almeno 20 mila." Il Ras aggiunse: „Ma noi arriveremo di notte e li sorprenderemo." Salimbeni rispose: „È impossibile. Gli italiani hanno macchine per fare immantinente la luce come se fosse giorno, e a quella luce voi male combattereste." Il Ras restò muto qualche minuto, poi disse: „Ritiriamoci".

Un generale che si ritira. PIETROBURGO 21. Al generale Orschewski, che si ritira dal servizio fu espressa la sodisfazione e la riconoscenza dell' imperatore.

La legge ecclesiastica in Germania. BERLINO 21. Camera dei deputati. - Viene presentato il progetto della legge ecclesiastica. Windthorst dichiara che il Centro ubidisce all' esortazione del papa di accettare il progetto di legge nella forma proposta alla Camera dei signori; tuttavia subentrandovi qualsiasi cambiamento esso dovrebbe votare contro l'intero progetto, quantunque a scapito della libertà ecclesiastica. Il Centro spera di promuovere la pace accettando la proposta di legge.

Decesso. PIETROBURGO 21. È morto il generale Ganetzki che aveva preso parte ai fatti d'arme di Plewna.

Le decisioni del Tribunale dell'Impero sulla libera espressione delle idee in Austria.
Il Console inglese che eccita la Bulgaria a resistere alla Russia.
Movimento di truppe in Germania.
Deroulede rieletto.
Parlamento italiano.
Dettagli sul naufragio del „Thasmania".
La nuova legge penale per l' Irlanda Costernazione dei liberali.
L' attentato con i libri esplodenti.
Lo sfratto dei giornalisti da Massaua.
Corte d' Assise.
La seconda rappresentazione dell' „Otello" a Roma.
Tra Fiume e Trieste - Un conduttore ferroviario.
Le deliberazioni della Società Pedagogico-didattica.
Wagner vestito da donna ecc. ecc.
nel „Piccolo della sera" uscito ieri. Costa 2 soldi. Abbonamento mensile s. 60.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 5·08 tram. 6.50, Oggi: S. S. Sotero e Caio. Domani S. Adalberto Termometro C. ore 7 ant. 9.6, 2 pom. 16·2 Altezza bar. 769·4.

L' istruzione del popolo. Nel le due ultime sedute tenute dalla nostra Società Pedagogico-didattica venne deliberato di avanzare all' Autorità scolastica alcune proposte riguardanti l'orario delle scuole popolari.

La base delle modificazioni messe sul tappeto consiste nel ridurre le ore d' insegnamento delle materie di minore importanza, a vantaggio di quelle che per l' operaio sono di prima imprescindibile necessità. Il proposito è senza dubio sanissimo.

A chi esce dalla scuola popolare per dedicare la sua operosità nel campo di un' arte manuale o di un mestiere poco o punto gioverà il conoscere certe regole di geometria o il sapere quanti metri d' altezza misuri il Cimborazo. Ciò che la società vuole da lui, ciò che il suo amor proprio ed il suo stato sociale richiedono è la conoscenza della sua lingua, quella delle quattro operazioni aritmetiche, la mente non avviluppata nei meandri di una scienza, per l' operaio, quasi inutile, ma suscettibile sempre a quei ragionamenti, che nelle varie vicende della vita, all' artigiano possono riuscire indispensabili: saper scrivere una lettera senza fare a pugni con la grammatica; saper fare esattamente il bilancio della propria attività finanziaria, saper parlare e ragionare in modo da farsi comprendere chiaramente e possibilmente far valere le proprie ragioni e convincere.

E' importante dunque, che nella istruzione che si dà al nostro popolo, la mania di fargli apprendere troppe cose, non riesca di danno a quanto è di primissima necessità e noi quindi speriamo che le proposte dei nostri maestri verranno prese in seria considerazione.

L' iscrizione slava. La *Triester Zeitung* di ieri ha publicato un articolo a proposito delle iscrizioni trilingui a S. Andrea. Il giornale tedesco conclude: o il Comune di Trieste protesti contro le iscrizioni slave e tedesche, e insista soltanto sull' italiana, o accettando la tedesca, accetti anche la slava.

La *Tr. Zeitung* fa una serie di ragionamenti in proposito che possono parer buoni ma che nel caso nostro non reggono.

Proviamoci di confutarli.

Il Comune accetta la lingua tedesca perchè, volere o volare, è la lingua dello Stato, perchè la ferrovia è dello Stato, e perchè, anche opponendovisi, non otterrebbe alcun risultato.

Un'altra cosa è per ciò che riguarda la lingua slava.

La città nostra è eminentemente italiana, italiana è la lingua degli i. r. uffici, italiana la lingua del foro, italiana la lingua del giornale ufficiale.

Ora, perchè devesi mettere a Trieste la lingua slava vicino all' iscrizione italiana? Per i pochi slavi che vivono in città, e per quelli che possono arrivare da Lubiana? Ma allora perchè non mettere anche le iscrizioni in polacco, in ungherese, in rumeno, in serbo, o magari in greco, poichè Trieste ospita tanti figli d'Ellenia?

E poi sia sincera e dica la *Triester Zeitung*: E' forse necessario agli slavi che si barbarizzi il dolce nome di Trieste col levarne le vocali, perchè essi sappiano che sono arrivati nel nostro paese?

La stazione di St. Andrea non è una cittadetta di passaggio, è un punto di arrivo: il treno si ferma e i viaggiatori sanno che sono arrivati alla meta: che bisogno c' è d' una iscrizione che stuona con le tradizioni della nostra città, che urta il nostro sentimento nazionale?

Alla *Triester Zeitung* sembra che la protesta del nostro Comune si presenti futile, e per chi ragiona superficialmente, può parer vero.

Ma la *Triester Zeitung* non può ignorare che in quella parola slava che si vuol mettere a St. Andrea è rinchiusa tutta un' agitazione che ci minaccia da molto tempo, la gazzetta tedesca non può dimenticare le continue, virulenti proposte del consigliere di Prosecco, le quali, per quanto non prese sul serio nell'aula del nostro Consiglio municipale, tuttavia bastano a dimostrare la tenacia di un gruppo di agitatori i quali tentano insinuare negli slavi del territorio speranze che sono sogni, aspirazioni che sono follie.

Il Governo, poichè ne ha il potere, potrá respingere la protesta del Municipio, e Trieste, che ha saputo resistere ai tentativi di germanizzazione, resisterà anche quelli di slavizzazione.

Ma sta bene che coloro ai quali è affidata la tutela dei nostri interessi materiali e morali stiano, vigili sentinelle, pronti a protestare sempre contro tutto ciò che tende a snaturare il carattere della nostra città.

I fatti di Sebenico. In seguito ai deplorevoli fatti di Sebenico per aver tenuto parola dei quali „Il Piccolo" è stato sequestrato domenica, una commissione dei più ragguardevoli cittadini di Sebenico si reca a Vienna per presentare una rimostranza in sede competente. Questi signori si trovano attualmente a Trieste.

Società politica istriana. La Società politica istriana terrà il quarto Congresso generale li 8 maggio p. v. alle 8 pom. nel Teatro Comunale di Rovigno. Oltre alle presentazioni dei bilanci ed elezioni di cariche sociali, trovasi all'ordine del giorno una proposta concernente l' istituzione di una completa Università italiana a Trieste.

Geometra a Capodistria. Il signor Giorgio Calogiorgio prestò il prescritto giuramento in qualità di geometra civile autorizzato e prese il suo stabile domicilio a Capodistria.

Stazione ferroviaria di Gorizia. La Direzione delle Ferrovie Meridionali ha deliberato di ampliare la stazione ferroviaria di Gorizia e precisamente prolungare di 115 metri la via ferrata destinata al carico delle merci, ingrandire il magazzino attuale mediante costruzione d' una tettoia ed altri lavori ancora.

Decesso. Il signor Santo Scarpa ha avuto ieri la sciagura di perdere la madre adorata. Sono dolori pei quali ogni parola di conforto riesce vana.

Al lutto dell'ottimo amico nostro, noi prendiamo parte vivissima.

Il fatto di via Fornace. I lettori ricorderanno certamente il truce drama svoltosi nella settimana santa. Un giovane operaio tipografo, certo Giovanni Blasich detto *il moro*, la sera del 4 aprile inferse un colpo di coltello a Maria ved. Panigai in seguito al quale la povera donna spirò dopo brevi istanti.

La spinta a tale delitto non fu a suo tempo ben precisata; si è detto che il Blasich amoreggiava con la figliuola della Panigai, e che la contrarietà della madre sia stata la causa del triste drama; si sono asserite tant'altre cose, ma nulla con precisione.

Oggi alla Corte d' assise si svolgerà il processo, e probabilmente verranno in luce le circostanze che precedettero il misfatto.

Nel „Piccolo della sera" daremo i particolari del dibattimento.

Hilda Ballio. Lunedì sera 25 corr. nella Sala della Società Filarmonico-Dramatica avrà luogo il già annunciato concerto della pianista signorina Hilda Ballio con la gentile cooperazione delle signorine Maria Gindra e Rosina Wilde.

Ecco il bellissimo programma:

Liszt. a) Studio in arpeggi - *Chopin.* b) Valse (La min.) - *Mendelssohn.* c) Scherzo; sig.na Ballio. — *Ballio.* a) Ave Maria - b) I miei pensieri (romanze per canto); sig.na Gindra. — *Weber-Henselt.* Polacca; sig.na Ballio. — *Ballio.* Fanciulla idolatrata (romanza per canto); sig.na Wilde. — *Sgambati.* a) Minuetto - b) Campane a festa - *Scarlatti.* c) Pastorale - d) Capriccio; sig.na Ballio. — *Ballio.* a) Viver vorrei con te - b) Non dir di no (romanze per canto); sig.na Wilde. — *Liszt.* Rapsodie Espagnole: sig.na Ballio.

L' aggio dell' oro nei pagamenti di dazi e noli è stato fissato pel mese di maggio a 26 1|2 per cento.

Industrie fiumane. La Società per azioni della fabrica per la pilatura del riso a Fiume, dopo considerevoli detrazioni, pagherà per il decorso anno un dividendo di f. 45, corrispondente al 9 per cento.

Corte d'Assise. — Il nipote che ammazza la zia. Alle 9 ore ant. in punto principiò ieri il dibattimento per crimine d' omicidio in confronto di quel giovinastro che uccise la signora Plamper il giorno 22 dicembre 1886.

La galleria é affollatissima; si nota la presenza di molte signore.

L'accusato chiamasi Rodolfo fu Gius. Bognar, ha 23 anni; di professione sarto, celibe, da Schützen in Ungheria. È un individuo di statura media, d' apparenza gracile, è biondo, con baffetti ed ha una fisonomia poco simpatica. S' esprime soltanto in tedesco ed ha un contegno cinico che contrasta con quello di sua sorella, la quale assiste al dibattimento dalla galleria e non fa che singhiozzare tutto il tempo.

Compiute le solite formalità e letto l'atto d'accusa, il presidente signor Mosettig procede all' interrogatorio dell'accusato.

Accedendo le parti, il presidente stesso si assume la parte d' interprete e traduce le risposte del Bognar.

Narra l' accusato di essere venuto a Trieste il 5 ottobre 1886, invitato dallo zio, il quale gli prometteva di cedergli il lavoratorio dopo che egli avesse appreso il taglio dei vestiti.

Riguardo al fatto, egli dice che per certi lavori doveva servirsi di un temperino; in quel giorno adoperò quello di sua zia e lavorando gli si spezzò una lama. Fece noto allo zio tale accidente, proponendosi di far riparare il temperino. Lo zio non ci diede importanza: ma quando la zia lo vide, rimproverò acerbamente il Bognar e non finiva di rimbrottarlo, ad onta della sua promessa di fargliel riparare. Per sottrarsi ai rimbrotti se ne andò in cucina e prese il legno che sta sul tavolo della Corte (è un pezzo di legno lungo circa un metro, grosso 4 centimetri, mezzotondo, del quale i sarti si servono per stirare certe parti di vestito ed anco di misura), con intenzione - ove la zia fosse venuta in cucina a sgridarlo ancora - di farla cessare. La signora Plamper vi venne difatti; il Bognar si irritò, le menò un colpo, poi temendo che rinvenisse e continuasse a brontolare, gliene assestò un secondo.

Invitato a spiegare meglio il fatto, il Bognar dice ch'ei se ne stava in cucina, intento a stirare; la zia era seduta presso il focolaio volgendogli le spalle. Essa gli diede un' occhiata ed egli le menò il primo colpo alla testa, ch' ella deve aver veduto, perchè piegò il capo, ma non tanto da scansarlo, poi sdrucciolò giù dalla sedia; lui le menò un secondo colpo. Era — dice — sua intenzione di stordirla per aver tempo di vestirsi ed andar ad aspettare lo zio, ch'era fuori di casa, per dirgli che voleva lasciare Trieste. Allorchè le assestò il secondo colpo la donna era a terra come seduta.

Fatto ciò, il Bognar andò alla sua stanza per prendere la propria rivoltella e portarsela in Ungheria.....

Pres. Vi son dunque tanti assassini in Ungheria?

Acc. No, ma vi sono molti cani idrofobi. (*Si ride*).

Egli caricò la rivoltella - dice - con l'intenzione di suicidarsi; ma uscendo di stanza incontrò la sorella che gli chiese cosa avesse fatto, e senz'attendere risposta, se ne andò. Poi venne il portalettere a prendere una ricevuta. Ei ritornò nella propria stanza, sempre con l' intenzione di suicidarsi; intese rumore di passi: credette fosse la zia. Lasciò la

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

131

Francesca, provocante, colle pupille dilatate e piene di lampi minacciosi, l'abate Clodoveo ghignando con un misto d'irritazione e di carezza.

— Vediamo, non essere cattiva, questa sera! sei troppo bella, ed io sono troppo contento!

— No - rispondeva ella - ne ho abbastanza. Questa storia deve finire, dura già da troppo tempo... Mantenete le vostre promesse o altrimenti...

— Ebbene, che farai?

— Mi vendicherò.

— Facendo che cosa?

— Non venendo più!

L'abate alzò le spalle con fare molto rassicurato.

— Oh! - fece egli - riverrai. Ho quello che occorre per farti venire. So dov' è tuo figlio e tu non puoi saperlo che col mezzo mio.

Francesca si avvicinò a lui.

— Clodoveo - diss' ella cercando di sorridere e di rendere più dolce la fiamma del suo sguardo - siate ragionevole. Tutto quello che avete chiesto l' avete ottenuto: tutto quello che avete comandato l'ho fatto.

— E' vero.

Volle attirarla a sè. Ella vi acconsentì.

— Potete lagnarvi di me?

— No. Ma, io posso lagnarmi di voi.

— Sii paziente! - mormorò egli. - Mantengo tutte le mie promesse, ma ogni cosa a suo tempo.

— E quando?

— Ah! cattiva! E' colpa tua!

— Mai?

— Se mi avessi amato un po', se non sapessi che il giorno in cui sarai sodisfatta mi lascerai...

— Ebbene?

— Ebbene, avresti tuo figlio da molto tempo.

Francesca si raddrizzò violentemente.

— E se è morto, come temo? gli diss' ella fissandolo negli occhi.

— Esso vive.

— Datemene la prova.

— Non posso... più tardi.

Ella si allontanò da lui, svincolandosi dalla sua stretta con un' energia inattesa.

— Ah! guardatevi! esclamò ella. Non posso più sopportare questo supplizio. E' al disopra delle mie forze!... Questo dubio è l' angoscia de' miei giorni, la tortura delle mie notti!... Se avessi sagrificato... tutto quello che ho sagrificato... se mi fossi avvilita, perduta, per niente... Se alla fine di questo calvario, non vi fosse che il cadavere di mio figlio...

— Ma no, ti dico di no, lo vedrai. Ho informazioni esatte, ripeté l' abate inquieto della sua esaltazione repentina e della collera che alterava i suoi lineamenti.

— Voglio vederlo.

— L' ho forse qui sottomano per mostrartelo?

L' abate si alzò alla sua volta con un principio di collera.

— Ascoltate, riprese Francesca, se voi tenete me anch' io tengo voi...

— Davvero?

— Mi avete preso mio figlio e il mio cuore. Anch' io posso prendervi la vostra riputazione e la vostra posizione, disonorarvi, abbandonarvi alle derisioni del mondo...

— Davvero! ripetè l' abate.

— Posso dire chi siete, raccontare che io sono la vostra amante, uccidervi, come voi uccidete me.

— E' impossibile.

— Mi sfidate a farlo?

— Ti sfido. Le mie precauzioni sono troppe bene prese. Io negherò e tu sarai processata per diffamazione. Chi ti crederà? Chi mi ha veduto parlare con te? Chi sa che io ti conosco? Le persone alle quali ti ho fatto raccomandare, anche per aver lavoro, — eccetto una, la prima, che non è più a Parigi, — ignorano che la raccomandazione venga da me. Tu non sei mia penitente, non hai mai messo i piedi nella cappella nella quale officio, come io non ho mai messo un piede in casa tua. Abitiamo alle due estremità di Parigi. Di' quello che vuoi. Non crederanno mai che Francesca Ledhuc possa conoscere l' abate Clodoveo! che si sia trovata una sola volta con lui.

Francesca l' ascoltava con attenzione profonda. Il suo viso prendeva un' espressione strana che colpì l' abate.

— A che pensi? le diss' egli tutto ad un tratto, sorpreso dall' immobilità del suo sguardo.

— A questo... che, infatti... avete ragione... e che sarebbe molto difficile di provare .. che vi conosco... che sono venuta in casa vostra!

(*Continua.*)

Morte improvvisa ...

rivoltella nella stanza, si mutò di vestito e scese nel portone a fumare una sigaretta. Vide venire la sorella assieme ad un impiegato di polizia; egli andò loro incontro e gli venne chiesto se tenesse un *revolver*. Salì alla sua stanza e consegnò il *revolver* al funzionario.

Circa ai colpi dice non averli menati con molta forza; chè se avesse usato di tutta la sua forza avrebbe rotto la testa alla donna, ciò che non accadde. Riguardo poi all'appunto di non essere religioso, egli risponde di esserlo abbastanza, ma di non avere tempo di andare in chiesa.

P. M. Perchè voleva ella suicidarsi? — *Acc.* Era impaurito.

Viene introdotto il teste *Carlo Plamper*, marito della vittima. Dice che suo nipote non era nè buono nè cattivo; gli dava il mantenimento e 6 fiorini al mese; gli assegnava lavori proporzionati alla sua attitudine. Dapprincipio le relazioni dell'accusato con lui e con sua moglie erano buone, ed egli avevagli promesso di cedergli il lavoratorio; ma il Bognar appalesò un brutto carattere: era senza religione, faceva brutti discorsi, e diceva di voler cambiare mestiere e città. Dice che l'affare del temperino non poteva essere il movente del fatto, perchè sua moglie non aveva veduto il temperino rotto. Aggiunge che sua moglie aveva paura a rimanere sola col nipote, perchè costui le andava dicendo che in Ungheria si suole ammazzare la gente per nulla, e si piglia poca condanna.

Il teste ha appreso dal carbonaio che gli aveva portato il carbone quella mattina, come nel seguire la sig.a Plamper nella stanza per ricevere il danaro che gli spettava, il detto carbonaio vedesse la signora che piangeva, probabilmente quindi, per qualche litigio avuto col nipote.

Bernardo Backer, concepista di polizia. Venne da lui la sorella dell' accusato, a dirgli che suo fratello aveva ucciso la zia con un colpo di rivoltella. Assieme all' ispettore Cristoff si recò sopraluogo, trovò il Bognar, gli chiese che cosa avesse fatto, e n'ebbe in risposta che aveva menato alla zia un colpo con un legno, in seguito al quale essa era caduta. L'accusato gli dichiarò che aveva afferrato il legno con ambe le mani e menato il colpo con tutta forza. La Plamper era morta ed il Dr. Zencovich ne constatò il decesso. Il Bognar aveva un contegno cinico.

L' ispettore di p. s. *Cristoff* depone come il suddetto.

Il referato della Commissione giudiziaria constata che vennero vibrati tre colpi: due colsero la Plamper al capo; il terzo colse il muro della cucina e produsse una scrostatura al calcinaccio, larga un palmo. La perizia medica constata la frattura delle ossa craniali della vittima; da ciò la morte. I colpi dovevano essere stati assestati con molta forza.

Si leggono le deposizioni dei testi Antonio Maoni, carbonaio e Giovanni Trevisan, portalettere. Il primo dice essergli sembrato di veder piangere la signora Plamper: il secondo narra un particolare di poca importanza.

Proposti i quesiti, che sono due: il primo risguardante il crimine di omicidio, il secondo quello dell'uccisione, parla il P. M. proc. di stato Taddei.

Riassumendo le risultanze processuali e constatato il cinismo dell' accusato, trova di dedurre che questi aveva l'intenzione di privare di vita la sua vittima e conclude essere provata l'accusa d'omicidio e chiede ai giurati l' approvazione del primo quesito.

Il difensore, avv. Crisicopulo, crede il fatto essere scaturito da un alterco che irritò l'accusato e lo trasse ad agire come agì. Esclude nel suo difeso la intenzione di uccidere la Plamper e conclude non esserci affatto gli estremi dell'omicidio.

I giurati negarono con *8 no* e *4 sì* il primo quesito, affermarono con *12 sì* il secondo.

La Corte assolve il Bognar del crimine di omicidio e lo dichiara colpevole del crimine di uccisione. Stante la stretta parentela tra il reo e la vittima, applica la seconda sanzione di pena (da 10 a 20 anni) e scendendo al minimo della pena, condanna il Bognar a **10 anni** di carcere.

L'accusato resta impassibile.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un viglietto di pegno, rinvenuto dal signor Luigi Brosotti in via del Torrente. — Un bastone rivenuto a S. Rocco nel giorno del varo. Una scatola di tabacco da naso, rinvenuta nell' omnibus N. 13 dell' Impresa Cazziola. — Un librette di nota rinvenuto in via S. Spiridione. — Un libro d'aritmetica rinvenuto in piazza della Borsa. — Una chiave doppia, rinvenuta in piazza del Teatro dal sig. Giuseppe Tolamini. — Un libro di servizi, rinvenuto in via Barriera vecchia dal ragazzo Luigi Bostion — Una chiave: rinvenuta in via del Salice ed altra chiavn rinvenuta in via Beccherie. — Un viglietto di pegno, rinvenuto in via della Fornace dalla signora Fanny Ambrosina. — Una borsetta contenente un importo di danaro, rinvenuta in Piazza Nuova dal signor Nicolò De Luca. — Un' altra borsetta contenente un'importo di danaro, rinvenuta dal Corriere N. 43 in via Ponterosso. — Un *porte-visit*, rinvenuto in via Lazzaretto vecchio. — Un notes. — Una chiave, rinvenuta nella cassetta delle Impostazioni lettere al Tergesteo, ed un'altra chiave, rinvenuta in via Dogana.

Gounod e il pianoforte. Il direttore della *Revue de l'Enseignement secondaire des jeunes filles*, Camillo Sée, ha discusso in un articolo l' utilità dell'insegnamento del pianoforte per le giovanette. Contrariamente all'opinione del Wagner, che avrebbe voluto generalizzare il più possibile lo studio del pianoforte, il Sée lo crede un lavoro meccanico inutile, snervante, noioso, che assorbe un tempo che potrebbe essere assai più proficuamente impiegato ad allargare e ad istruire l'intelligenza.

E in appoggio a questa sua opinione stampa la lettera seguente, scrittagli dal Gounod:

„Caro signore. — Mi chiedete qual parte, a mio avviso, debba essere fatta allo studio del pianoforte nell'educazione delle giovinette. La risposta mi sembra semplicissima: chi non vuol farsene una professione, dia al pianoforte il meno del suo tempo possibile. Tale è la mia opinione. *C. Gounod.*"

Un pazzo che vuol prender moglie. Tempo addietro, avevamo narrato di un povero disgraziato, alquanto tocco nelle facoltà mentali: certo Angelo Rocco, fabro, d'anni 30, il quale, mentr'era ricoverato all'ospedale era riuscito a raggranellare a poco a poco un certo quantitativo di polveri ch' egli aveva poscia ingoiato nell'intento di togliersi la vita. Salvato a tempo, il povero giovane era stato collocato nelle sale di osservazione, donde, dopo un periodo di cura, era uscito ristabilito in salute.

Ma la guarigione, disgraziatamente, pare fosse illusoria, o quanto mai, effimera. Da quell'epoca in qua il cervello del povero Rocco continuò a dare, di quando in quando, dei segni di alienazione, e iermattina s' andava aggirando nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, tenendo un libro in mano e raccontando, a chi voleva e a chi non voleva ascoltarlo, che egli si voleva sposare. D'attorno si andavano radunando dei curiosi, commentando quell'originale contegno. Ma una guardia pose fine a quella scena, conducendo il povero scemo al civico ospedale, dove fu di bel nuovo accolto nelle sale di osservazione.

Altro mentecatto. All'ospedale civico venne accolto ieri un altro infelice, che appena giunto col treno ferroviario a Trieste, aveva incominciato a dare manifesti segni di alienazione mentale.

E' un trentino: certo Federico Seppi.

Teatro Comunale. Teatro ben frequentato alla replica della *Tavola di salvezza* che divertì il publico. L' affiatamento fu anche ieri perfetto. Dopo il secondo atto e alla fine della comedia gli attori vennero applauditi.

— Questa sera: *Il padrone delle ferriere* per beneficiata del signor Andrea Maggi, il quale al publico triestino si presenterà per la prima volta sotto le vesti di Filippo Derblay.

Il Maggi e come capocomico e come attore gode tutte le simpatie del publico che lo apprezza come uno fra i migliori primi attori nostri. Questa sera quindi non mancheranno le attestazioni di stima.

Anfiteatro Fenice. I tori furoreggiarono anche ieri a sera, e con essi il sig. Rueger che colse molti applausi.

Questa sera si presenterà M.lla Adelaide, la *donna cannone*.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3, Polenta con baccalà soldi 10.

Cena ore 6½ pom. Polenta con Ragout s. 10, Risotto di pesce s. 10, Polenta con brodetto s. 10, Fagiuoli in insalata soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1769.

Serva che fugge. Iermattina certa Elisa P., d' anni 48, fantesca al servizio del signor Ferdinando L., dopo aver incassato tre fiorini dal proprio padrone per fare la spesa giornaliera, li spendette per proprio conto e prese il volo. Il signor L. ci rimise anche il cesto, e di più, dopo la partenza della propria servente s'accorse che gli mancavano altresì alcuni effetti di biancheria,

Arrestati. Per illecito accattonaggio venne arrestato Giacomo B., d'anni 70, da Pinguente. — Antonio M., d'anni 60, da Gorizia, facchino, venne arrestato per schiamazzi notturni.

Ogni giorno una. Girollini dopo aver rialzato un ubriacone che era andato a battere il muso sul selciato, gli dice:

— Perchè mai bevete tanto? Non sapete che il troppo bere accorcia la vita?

— Ma che! - risponde l'ubriacone - me li dareste cinquant'anni?

— Va bene - replica Girollini - ma se aveste bevuto meno a quest' ora ne potreste avere una sessantina!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Dispari 14) Serata d'onore del cav. Andrea Maggi. „Il padrone delle Ferriere" drama in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Spettacolo variatissimo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 22, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 282.80. Ungherese 4 0/0 101.60.

Francoforte 22. Borsa serale. Credit 226.25. Staatsbahn 188.25. Lombarde 65. Debole.

Parigi 22. *Boulevard.* Rendita 3 0/0 80.73 a 80.95. Rend. italiana 98.30 a 98.55. Banca ott. 511.—; Rendita ungh. oro 81.81 Fiacca.

Borsa del 21 aprile. Le chiuse delle Borse estere sono pessime, Berlino 455 1/2 causa il decreto dell'emissione di un nuovo prestito russo di 100 mil. di rubli. *(Vedi Piccolo di iersera)* Parigi da 98.90, chiude 98.25, francese da 81.45 chiude 80.95. Anche Vienna subisce il malumore generale e chiude 283.80, 101.65, 88.65, met. 81.57 Quale pretesto alla fiacca Vienna annunzia da Pest che Tisza domanderà l'autorizzazione di emettere altri 82 mil. di ungh. carta ed eventualmente anche Rend. oro. Qui dopo Parigi, siamo ai prezzi nominali 96 3/4-97.

Dispacci privati da Parigi narrano una diceria della Havas di uno scontro ai confini franco-tedeschi.

Listino. Napoleoni 10.03½ a 10.04.½ Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.65 a 12.68 Lire turche 11.35 a 11.38. Londra 126.85 a 127.35. Francia 50.15 a 50.30. Italia 49.80 a 50.—. Banconote italiane 49 90 a 50.—. Banconote germaniche 62 25 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.50 a 81.70. Rendita ungherese in oro 4% 101.90 a 102.10 detta in carta 5% 88.90 a 89.15, a consegna lunga 89 a 89.25. Credit 283.50 a 284.53. Rendita italiana 96 5/16 a 97 7/16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.